

Piano Pmi, meno fisco su utili reinvestiti

Risparmio non bancario: capital gain detassati a chi punta su imprese tra i 50 e i 250 milioni di ricavi

Davide Colombo
Carmine Fotina
 ROMA

Potrebbe arrivare tra fine aprile e le prime settimane di maggio il pacchetto competitività allo studio del governo. Un decreto legge, da battezzare "Investment compact 2" (o "Finanza per la crescita 2.0"), che potrebbe contenere una nuova forma di detassazione degli utili reinvestiti in azienda oltre agli sgravi per gli investitori retail e istituzionali che impiegano il risparmio verso le medie imprese (si veda Il Sole 24 Ore del 12 marzo).

Tra le proposte avanzate dal ministero dello Sviluppo economico nell'ambito della task force con ministero dell'Economia e Banca d'Italia spunta una riedizione, con correzioni, della cosiddetta "Tremonti ter" che premiava gli investimenti (acquisto o leasing) di macchinari industriali. Quella misura consisteva nell'esclusione da imposizione sul reddito d'impresa del 50% del valore degli investimenti effettuati. La detassazione operava ai fini delle imposte sui redditi (Irpef/Ires) ma non ai fini dell'Irap.

Nell'istruttoria in corso, ancora in una fase tecnica e iniziale, si starebbe però valutando una trasformazione. Un'ipotesi è limitare il calcolo dell'agevolazione agli investimenti incrementali effettuati in un arco di tempo precedente (ad esempio triennio o quinquennio). Ma contemporaneamente si potrebbe valutare anche un'estensione ai fini Irap, la cui base di calcolo com'è noto non è rappresentata dal reddito d'impresa ma dal valore della produzione. Ad ogni modo il tema del rilancio degli investimenti dovrebbe essere al centro del nuovo provvedimento, anche con l'obiettivo di immaginare una continuità con misure che sono risultate efficaci ma andranno a scadenza a fine anno quali la "nuova Sabatini" e il superammortamento al 140%.

Sul fronte dei finanziamenti di tipo non bancario alle imprese la misura principale del nuovo pacchetto competitività resta quella dell'incentivo fiscale a favore del risparmio che si orienta su investimenti per il rafforzamento dimensionale, di capitale o di posizionamento sui mercati esteri. L'intervento potrebbe riguardare direttamente il prelievo sui capital gain (attualmente al 26% mentre quello sulle rendite degli investimenti in titoli del debito pubblico è al 12,5%) e sarebbe associato ad alcune condizionalità ancora allo studio e che vanno dalla durata minima dell'investimento al tipo di asset allocation che il risparmiatore potrà adottare scegliendo di orientarsi su prodotti finanziari dedicati a investimenti in imprese con ricavi compresi tra i 50 e i 250 milioni annui.

Con il via in giugno, da parte della Bce, delle nuove operazioni mirate di rifinanziamento di durata quadriennale (Tltro) per le banche che faranno più crediti all'economia e sugli acquisti diretti di bond aziendali con un rating investment grade si crea uno spazio di mercato per forme di finanziamento alternativo alle imprese, è il ragionamento dei tecnici. Tra le ipotesi circolate ci sarebbe anche quella di una garanzia pubblica su queste forme di investimento e resta in campo anche il confronto con i fondi pensione per concentrare parte del patrimonio gestito (43 miliardi) in investimenti sull'economia reale nazionale partendo dal credito d'imposta attivato un anno fa dal governo.

Il nuovo pacchetto competitività



IL TARGET

Fatturato da 50-250 milioni

L'obiettivo del Governo sono le imprese di dimensione compresa tra 50 e 250 milioni di euro di ricavi. In particolare con questo risparmio orientato alla crescita si punterebbe a sostenere forme di aggregazione tra società ma anche di ricapitalizzazione di aziende più strutturate. Altro obiettivo di policy è il rafforzamento della capacità competitiva delle aziende in termini di investimenti esteri non solo di tipo commerciale ma anche industriale



UTILI DA REINVESTIRE

Acquisto e leasing macchinari

Tra le proposte avanzate dal ministero dello Sviluppo economico spunta una riedizione, con correzioni, della cosiddetta "Tremonti ter" che premiava gli investimenti (acquisto o leasing) di macchinari industriali. Quella misura consisteva nell'esclusione da imposizione sul reddito d'impresa del 50% del valore degli investimenti effettuati. La detassazione operava ai fini delle imposte sui redditi (Irpef/Ires). Ora si valuterà anche l'estensione ai fini Irap



RISPARMIO RETAIL

Detassazione su capital gain

Per rafforzare il finanziamento non bancario a favore delle piccole e medie imprese si punta a una detassazione sui capital gain per chi investe in questa direzione tramite Piani individuali di risparmio (Pir). I tecnici dell'Economia, del ministero dello Sviluppo e di Bankitalia che stanno lavorando a questa misura hanno avuto contatti anche con Assogestioni e società di private equity o debt equity che hanno già prodotti di risparmio adeguati



I TAVOLI TECNICI

Sviluppo, Mef e Bankitalia

Sonore i soggetti presenti ai tavoli tecnici per elaborare il nuovo pacchetto competitività: il ministero dell'Economia, Banca d'Italia e il ministero dello Sviluppo economico. Con il varo del nuovo piano il Governo intende presentare una verifica di impatto sull'insieme degli strumenti attivati nell'ultimo anno e mezzo con il programma «finanza per la crescita»: dai superammortamenti in piena fase di decollo alle diverse forme di liberalizzazione del credito a soggetti non bancari



IL CALENDARIO

Pacchetto in arrivo in primavera

Potrebbe arrivare tra fine aprile e le prime settimane di maggio il pacchetto competitività allo studio del governo. Determinanti sono state le ultime decisioni di politica monetaria della Bce. Oltre a un effetto di stabilizzazione dei mercati finanziari atteso dopo il nuovo taglio dei tassi, gli acquisti diretti di bond di aziende e i nuovi maxiprestiti mirati con il Tltro-2 sembrano destinati ad allargare di molto lo spazio al piano del Governo per le imprese